

ANNESSO N. 4

**allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici
per l'anno finanziario 1970**

CONTO CONSUNTIVO

ISTITUTO SVILUPPO EDILIZIA SOCIALE

(I. S. E. S.)

ESERCIZIO FINANZIARIO 1968

RELAZIONE AL BILANCIO CONSUNTIVO 1968

Signori Consiglieri e Revisori dei Conti,

Il bilancio consuntivo dell'ISES, la stessa attività dell'Istituto vanno visti nel più ampio quadro della situazione sociale ed economica del Paese dal quale sono emersi, nel corso del 1968, con particolare vivacità e frequenza, problemi di assetto istituzionale, di raccordo tra volontà programmatiche e strumentazioni degli interventi che non possono lasciare indifferenti, nella loro responsabilità gli amministratori di un ente pubblico.

Si sono andati accentuando in questi ultimi anni i bisogni relativi alle attrezzature civili e sociali per il nostro Paese.

Era naturale che, avviati a soluzione i problemi della ricostruzione, fossero i bisogni sociali e civili ad acquistare carattere di urgenza e di indilazionabilità.

Scuole, ospedali, attrezzature per lo sport e il tempo libero, centri universitari, infrastrutture sociali per l'assistenza specializzata e tecnica sono così divenuti bisogni primari ai quali lo intervento pubblico è stato chiamato a rispondere.

L'urgenza del soddisfacimento di questi bisogni trova le sue ragioni in almeno tre direzioni:

a) nella esigenza di giustizia e di miglioramento della vita sociale e quindi come diritto di tutti i cittadini all'accesso a quei beni sociali e culturali che costituiscono la base ed il fondamento di una società civile;

b) nella necessità di superare una situazione di inferiorità civile nel campo delle infrastrutture dall'istruzione alla sanità, dalla cultura allo sport, ad una politica pubblica per l'abitazione.

Infatti al punto in cui è giunto il progresso economico del Paese si può dire che esso ha dato, al livello in cui si trovano le sue strutture civili, il massimo delle possibilità.

Il mancato superamento della condizione attuale rappresenta una strozzatura ed un elemento franante in rapporto ad un ulteriore aumento della produttività e di conseguenza al reinvestimento del reddito prodotto, in ulteriore occupazione, stabilità e progresso economico, specialmente per l'acquisizione del benessere da parte di nuovi gruppi sociali e di aree tutt'ora depresse;

c) nel fatto che il soddisfacimento di questo tipo di bisogni sociali è determinato dalle stesse leggi economiche le quali spingono verso l'incremento e l'espansione del settore dei servizi e quindi verso la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore stesso.

Ma è anche evidente che la possibilità di soddisfare, attraverso l'intervento pubblico, questo complesso di bisogni civili, che in sostanza si richiamano ad una politica del territorio, si presenta alquanto problematica per almeno tre ordini di fattori:

— la scala dei bisogni di sussistenza si è andata enormemente dilatando, spostando i livelli di soglia di soddisfazione dei bisogni in modo non del tutto prevedibile;

— le caratteristiche dell'amministrazione pubblica a livello centrale come a livello locale si sono manifestate sempre più inadatte a quei compiti di natura imprenditiva, necessari oggi per tenere dietro alla domanda infrastrutturale;

— il sistema urbano italiano attraversa una profonda crisi di assestamento funzionale e di espansione: ciò provoca ingenti necessità infrastrutturali.

Da questa situazione emerge un quadro estremamente mobile e disarticolato della nostra società: molti sono i motivi di mutamento interni ad essa, e che in essa si muovono contemporaneamente, e molti sono i concomitanti motivi di incertezza sul quadro legislativo, sulla collocazione delle istituzioni, sulla potenzialità degli strumenti disponibili.

Si può dire in definitiva che il mutamento sia di per se elemento caratterizzante del quadro sociale, politico ed economico del Paese e che verificandosi esso contemporaneamente a tutti i livelli, da quello tecnico a quello economico, da quello istituzionale a quello politico sociale, comporta un metodo di intervento improntato alla massima efficienza e perciò stesso estremamente flessibile ed aperto, nei tempi, nelle valutazioni, nelle decisioni tecniche, nelle scelte politiche.

E estremamente necessario vedere un discorso sull'ISES e fare un esame consuntivo della sua attività in questo quadro.

Ciò che l'Istituto ha fatto dal momento della sua nascita, ma in modo particolare nell'ultimo anno di attività, va collocato in questa prospettiva, per maggior chiarezza e anche perché, proprio dilatando in un esame generale della situazione italiana i termini di riferimento e di confronto della vita dell'ISES, se ne indicano da un lato i limiti, dall'altro le sue prospettive per il futuro.

L'ultimo anno di vita dell'Istituto ha visto finalmente approvato il Regolamento che definisce lo stato giuridico del personale e chiarisce le linee generali di funzionamento dell'Ente nel suo complesso.

È stato anche l'anno nel quale le linee di intervento dell'Istituto hanno seguito con abbastanza fedeltà l'esercizio delle funzioni che ad esso sono attribuite dall'articolo tre della sua legge istitutiva; l'Istituto si è impegnato nell'edilizia sociale, in attività di studio, sperimentazione e programmazione tecnico-sociale, nell'adempimento della legge n. 83 dell'11 febbraio 1958 ed infine in interventi a carattere assistenziale e ai fini della ricostruzione edilizia a seguito di pubbliche calamità.

Un anno di lavoro che consente una verifica su un arco di tempo sufficientemente ampio, importante per quanto riguarda il definitivo assetto giuridico del suo personale ed esemplare per quanto riguarda la collocazione dell'Istituto nell'attuale situazione del Paese.

Le difficoltà e i limiti di questa collocazione, i contraccolpi della crisi denunciata e in parte le stesse radici dei motivi generali di essa, possono essere viste in termini certamente particolari, minimi se rapportati al tutto, ma sempre indicativi.

È anche la vita burocratica, amministrativa, la storia tecnica e professionale di un Istituto delle proporzioni dell'ISES, un osservatorio dei problemi del Paese, e per i suoi amministratori, non solo un osservatorio ma anche una ragione di analisi, di impegno a contribuire, nei limiti delle proprie possibilità, ad alcune di quelle scelte tecniche, istituzionali, amministrative, che il Paese tenta di fare sotto la pressione e l'urgenza di un profondo mutamento.

Ma in quale modo, da quale punto di vista iniziare questo esame? L'approccio più semplice sembra essere quello di vedere in che misura alcune vicende, alcuni elementi caratteristici del funzionamento e della vita dell'Istituto appartengono e si richiamano alla più generale crisi del quadro legislativo, istituzionale e strumentale dell'intervento pubblico.

L'ISES è un ente pubblico, un Ente fornitore di servizi per i quali non riceve corrispettivo come accade per altri Enti similari, attraverso un prelievo sistematico di fondi sul bilancio

dello Stato o grazie ad aliquote prestabilite su versamenti imposti ad alcune categorie di cittadini, ma vive viceversa del lavoro che produce e si trova pertanto ad avere caratteristiche finanziarie di Ente economico cui non può corrispondere un tipo di gestione adeguata per i limiti interni ed esterni posti dalla legislazione vigente agli Enti pubblici.

Si può dire che l'Istituto, con la sua legge istitutiva, che teneva presenti un complesso di ragioni e di esperienze che ne avevano maturato una vocazione nel campo dell'edilizia sociale, anticipa le sue funzioni rispetto ad un quadro sociale e legislativo non preparato economicamente e politicamente a recepire i suoi fini istituzionali.

I suoi amministratori si trovano a dover fronteggiare, contemporaneamente vari complessi, assicurare l'attività dell'Istituto attraverso l'affidamento di lavori che garantiscano, a pieno regime, il funzionamento della struttura.

Qualificare e potenziare contemporaneamente i quadri, garantire l'avvio di una sperimentazione e di un patrimonio di studi in funzione delle attività future, in attesa che un diverso quadro legislativo dia il via ad un pieno inserimento dell'ISES nell'ambito dei suoi veri fini istituzionali.

Assicurare contemporaneamente l'economicità della gestione, l'efficienza e la tempestività degli interventi; il rispetto delle procedure amministrative e burocratiche secondo la vigente anche se superata legislazione.

Bisogna infine mantenere fede anche a quelle che sono le caratteristiche sociali dell'ISES, di strumento tecnico a servizio delle comunità locali, accettando di intervenire con gli studi e con l'attività edilizia proprio in quelle aree e in quei programmi che presentano dal punto di vista della convenienza economica le più scarse attrattive. A tutti questi impegni l'Istituto ha tenuto fede in quest'ultimo anno, come già in precedenza, con difficoltà non trascurabili e in una situazione resa meno facile dall'incertezza del diritto del proprio personale, che come già si è detto, solo alla fine del 1968 ha potuto raggiungere l'obiettivo di un regolamento organico.

Rapportando questa analisi al quadro legislativo e istituzionale del Paese risultano chiari alcuni fatti:

L'Istituto partecipa in pieno di quella difficoltà ad operare rapidamente ed efficientemente che oggi si riconosce propria di tutto il settore dell'intervento pubblico; è condizionato dagli stessi meccanismi di finanziamento, dagli stessi formalismi di controllo che frenano l'azione pubblica nel settore delle infrastrutture;

L'Istituto risente della mancanza di una legislazione specifica che determini il quadro operativo per l'edilizia sociale ed entra potenzialmente in crisi nel momento in cui aumentano il fabbisogno e la domanda di infrastrutture sociali, ed esso si trova ad avere anticipato queste esigenze nei propri fini istituzionali senza avere le relative leggi quadro che ne possano assicurare l'operatività;

L'Istituto agisce in un vuoto istituzionale anche per quanto riguarda le attribuzioni in materia, degli Enti locali, territoriali, non esistendo ancora di fatto gli istituti regionali che dovrebbero per legge avere competenza proprio nel settore dell'amministrazione del territorio;

L'Istituto risente, naturalmente, di essere di fatto, già costituito come Ente funzionale specializzato, nell'ambito della struttura organizzativa dell'amministrazione dei Lavori Pubblici, nel momento in cui una razionalizzazione dei livelli e delle tendenze dell'intervento pubblico non è ancora avvenuta, per cui vengono a coincidere, e a volte a sovrapporsi, interventi sul territorio condotti da amministrazioni diverse, con diversi criteri e finalità, e secondo linee di sviluppo non sempre coordinate tra di loro;

L'Istituto risente infine del modo episodico e a volte caotico con cui il Paese cerca spontaneamente e in maniera disarticolata di assolvere al soddisfacimento dei propri bisogni civili e sociali.

Accade infatti che in assenza di una linea uniforme di indirizzo e di una organica volontà riformatrice della legislazione e della amministrazione dell'intervento pubblico, singole e par-

ticolari iniziative vengano prese a livello governativo, o parlamentare, o delle amministrazioni locali, più rispondendo a decisioni settoriali o all'impulso dato da un bisogno più urgente, che non ad una coordinata volontà di riforma.

Così, ad esempio, nel campo dell'edilizia universitaria possono manifestarsi volontà decisionali diverse in sedi tutte egualmente responsabili, per cui ciò che in materia viene detto dalla legge numero 641 non trova perfetta rispondenza nel progetto di legge in via di approvazione per la riforma universitaria, e accade anche che queste due leggi si trovino in contrasto con un altro progetto in preparazione al CIPE sullo stesso argomento.

Ecco per quali ragioni l'Istituto, allo stato attuale delle cose, registra ed interpreta fedelmente alcuni aspetti del disagio di questo particolare momento di trasformazione della nostra società.

La sua storia, il bilancio consuntivo sul suo ultimo anno di attività vengono a trovarsi al nodo critico in cui la risposta alla urgenza del soddisfacimento di determinati bisogni civili e sociali richiede un mutamento di qualità nelle scelte operative.

Si tratta di scelte di più generale indirizzo politico che vanno fatte immediatamente se si vuole che l'intervento pubblico operi efficacemente nella gestione e nell'amministrazione dei nuovi programmi del settore, assicurandosene in tal modo il controllo democratico, e se si vuole contemporaneamente, raggiungere gli obiettivi sociali che ci si è proposti attraverso l'efficienza degli strumenti di azione.

Su questo problema di estrema delicatezza e importanza sono emerse nel dibattito politico e in quello culturale, ed anche in alcune iniziative del Governo, due tendenze.

La prima rivolta ad individuare una soluzione della crisi e del ritardo dell'intervento pubblico nelle infrastrutture sociali, nell'affidamento dei relativi programmi a società a partecipazione statale, a carattere sostanzialmente privatistico, svincolante perciò da quei controlli e dai quei meccanismi burocratici frenanti che sono alla base del formarsi dei residui passivi. Sembrerebbe questa la via più facile, quella più breve, e anche la più conveniente.

Essa dà adito ad alcune perplessità poiché attribuisce alla formula delle partecipazioni statali, che ha originariamente finalità economiche, poteri e compiti nel vasto campo delle infrastrutture sociali, nel settore cioè dei servizi, in cui il criterio di intervento non può sempre coincidere con quello del profitto. Vi potrebbe essere il pericolo che l'Impresa a partecipazione statale tenda a seguire la linea della minore resistenza lasciando all'amministrazione ordinaria il resto, con il prevedibile risultato di comprometterne ulteriormente le possibilità operative e accentuando gli squilibri all'interno dei servizi offerti e sul territorio.

Questo tipo di approccio lascia inoltre irrisolto il problema della riforma dello Stato e dei suoi strumenti di intervento.

Una seconda tendenza va individuata nel rafforzamento di una volontà politica della riforma dello Stato e dei suoi strumenti di intervento. Si tratta di un tipo di soluzione che considera inadeguato il ricorso a strumenti sia pur efficienti ma impropri, e che tende a dare una risposta organica al soddisfacimento dei bisogni infrastrutturali attraverso la messa a punto degli strumenti necessari.

In questa prospettiva i rimedi all'attuale crisi della spesa pubblica vengono indicati « all'interno » attraverso una analisi delle cause.

Un attento esame dei residui passivi e del loro formarsi, così come è stato possibile vedere anche attraverso l'attività del nostro Istituto, denuncia chiaramente più di un fattore determinante degli stessi; la formazione e la articolazione delle leggi spesso predisposte attraverso in iter estremamente complesso — i meccanismi di finanziamento — la moltiplicazione dei controlli ripetuti all'interno di ogni singola procedura in modo estremamente formale e il conseguente formarsi dei tempi morti nel passaggio da una procedura all'altra, senza che peraltro venga assicurato un controllo effettivo, di merito, sulla sostanza dell'intervento.

Una tendenza a risolvere il problema passando attraverso la riforma dello Stato dovrebbe tener conto di tutti questi elementi e dovrebbe perciò concentrare i propri sforzi su alcuni nodi critici quali emergono dalla analisi delle cause.

Gioverebbe, ad esempio, tenendo conto dell'esperienza dell'Istituto, poter arrivare ad una semplificazione della legislazione sia nelle procedure e nell'iter previsto, sia attraverso un coordinamento preventivo delle singole iniziative legislative a livello di settore e in rapporto alle competenze delle istituende regioni.

Sarebbe anche auspicabile una semplificazione del meccanismo di finanziamento, sia a livello di impostazione delle leggi, sia nei confronti degli enti esecutori dei programmi, uno snellimento delle procedure burocratiche soprattutto per quanto attiene i controlli, che oggi frammentano i singoli atti tecnici e amministrativi dell'intervento, una razionalizzazione di questi controlli, a valle e a monte dell'intervento, con l'eliminazione dei tempi morti intermedi.

Di grande importanza anche la individuazione e determinazione dei vari livelli dell'intervento pubblico nel settore delle infrastrutture sociali, la enucleazione dei singoli compiti e ruoli di istituti e amministrazioni.

In tal modo si potrebbe arrivare alla determinazione da parte del programma economico nazionale del quadro generale delle destinazioni del territorio e dei principali progetti per la realizzazione di infrastrutture e attrezzature collettive.

Contemporaneamente andrebbero definite le responsabilità della regione per quanto riguarda la configurazione e la precisazione sul territorio del quadro urbanistico conseguente alle scelte economiche e settoriali compiute a livello del piano nazionale.

Andrebbero ugualmente definite le responsabilità dell'amministrazione statale e degli enti pubblici dell'edilizia per il coordinamento operativo e la realizzazione di progetti di intervento, per infrastrutture e attrezzature collettive di interesse nazionale, nonché i problemi di gestione degli interventi per infrastrutture e attrezzature collettive di interesse regionale, e di coordinamento dell'azione dei poteri locali.

Una volta individuati i contenuti dell'azione di sistemazione del territorio, e i ruoli dei singoli istituti in essa, è necessario considerare attraverso quali modifiche istituzionali è possibile ottenere efficienti strumenti pubblici.

C'è un generale orientamento nel Paese, esplicitato anche a livello di Governo nel progetto « 80 », a *predisporre enti funzionali, responsabili e resi autonomi attraverso l'adozione di modelli organizzativi differenziati a seconda del campo di intervento*. In essi la istituzionalizzazione del controllo politico e insieme la predisposizione di un modello organizzativo efficiente, dovrebbero poter assicurare il controllo democratico sulla realizzazione dell'intervento e il controllo di merito sulla efficienza dei risultati e sulla rispondenza ai fini.

Una decisione politica in tal senso porterebbe automaticamente ad una ben precisa collocazione dell'ISES in questo nuovo assetto della pubblica amministrazione e ad una conseguente definizione del suo ruolo.

L'Istituto ha già oggi alcune delle caratteristiche proprie di una agenzia di spesa pubblica. Ha, ad esempio, una specializzazione, quella dell'edilizia sociale, che lo colloca al centro degli interessi di una « politica infrastrutturale », uno degli elementi qualificanti della programmazione economica.

Quelle stesse difficoltà che all'ISES vengono dall'aver una legge istitutiva che anticipa l'esigenza dello intervento pubblico nel settore infrastrutturale, senza poter beneficiare oggi di un quadro legislativo di riferimento, rappresentano le qualità potenziali dell'Istituto in previsione di una sua futura trasformazione in agenzia di spesa pubblica.

Accanto alla specializzazione di settore va ricordata la accentuazione dell'autonomia funzionale e un metodo caratterizzato dall'integrazione fra studi, interventi tecnici e interventi sociali.

È abbastanza facile individuare sotto quali aspetti l'Istituto nell'adempire pur in mezzo a notevoli difficoltà i compiti previsti dalla sua legge istitutiva ha anticipato quel metodo e quelle forme di intervento che saranno caratterizzanti e qualificanti per la futura azione pubblica:

- 1) la struttura integrata fra competenze tecnico e sociali con una accentuazione della presenza regionale, un decentramento funzionale di larga autonomia degli uffici periferici regionali cui corrisponde un nucleo organizzativo centrale capace di assicurare a livello degli studi

e della progettazione una presenza tecnica costante ed efficiente. Al rafforzamento di questo schema organizzativo si è lavorato nel corso del 1968 anche in previsione dell'imminente costituzione delle regioni e di un definitivo assetto legislativo di tutta la materia dell'edilizia pubblica.

2) La attuazione della legge n. 641 ha rappresentato la prima sperimentazione organica su larga scala di una azione dell'Istituto nel settore per legge attribuitogli. Va tuttavia sottolineato che proprio nell'ambito di questo programma si sono potute riscontrare e denunciare quelle deficienze legislative, amministrative e burocratiche che hanno costituito argomento principale del dibattito sui residui passivi.

3) Il completamento del censimento sull'edilizia scolastica rappresenta un altro di quei contributi, a livello di studio, che si muovono sulla linea di una determinazione funzionale e per settore, dei programmi di intervento pubblico.

4) L'azione dell'Istituto nelle zone terremotate della Sicilia occidentale assolve ad un obbligo previsto dalla legge istitutiva anticipando in modo esemplare ma non nuovo nella tradizione dell'Istituto stesso, tre importanti indicazioni di un metodo di lavoro in condizioni di emergenza e di pubblica utilità;

- la continuità dell'intervento, dagli studi alla realizzazione delle opere;
- un rapporto organico con le autonomie locali a livello regionale e comunale;
- una integrazione tra interventi tecnici e sociali;

5) lo studio per gli standards per l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'analisi delle tipologie e la raccolta sistematica di documentazione progettuale sugli interventi di edilizia sociale e scolastica rappresentano un ulteriore contributo di metodo in funzione della specializzazione di settore.

Se esistono già le premesse di fatto perché l'Istituto assuma un diverso, più specifico ruolo, nell'ambito dell'edilizia sociale, è peraltro necessario che ciò si realizzi a livello istituzionale.

Sarà perciò importante che le leggi quadro che regoleranno l'intervento pubblico nei vari settori dell'edilizia sociale, la legislazione regionale in materia, e infine la riforma della Pubblica Amministrazione, si muovano in tal senso.

È necessario in definitiva che alla volontà politica segua una strumentazione tecnico-giuridico-amministrativa adeguata.

Per quanto riguarda l'ISES è auspicabile senz'altro che ciò avvenga, e il più tempestivamente possibile, affinché l'Istituto possa esplicare il suo servizio pubblico nel modo migliore.

Per quanto riguarda in particolare l'attività che l'Istituto ha svolto nel corso del 1968 va sottolineato che anche in questo come negli anni precedenti si è cercato di realizzare al massimo quella integrazione fra attività tecnica e sociale che è una delle caratteristiche organizzative dell'ISES.

In molte occasioni l'attività di studio condotta dagli esperti del settore sociale ha rappresentato un momento propedeutico all'intervento tecnico come è il caso dei programmi speciali per la Sicilia Occidentale dove l'Istituto è stato chiamato dal Ministero dei lavori pubblici a realizzare l'opera di ricostruzione per le zone terremotate.

Ma in modo particolare nell'edilizia scolastica vi è da segnalare un'intensa attività dell'Istituto in base alla legge n. 641 e parallelamente il completamento della Rilevazione Nazionale sullo Stato della Consistenza dell'Edilizia Scolastica affidati all'ISES dal Ministero della pubblica istruzione.

Altri studi sono stati effettuati a livello regionale o in collaborazione con amministrazioni locali per assicurare agli interventi edilizi un accurato plafond conoscitivo sul fabbisogno.

Sono state infine avviate l'analisi e l'elaborazione di alcuni temi di interesse dell'edilizia sociale come le attrezzature sportive, le unità sanitarie locali, gli interventi in casi di pubbliche

calamità, l'edilizia a totale carico dello Stato, le biblioteche, l'edilizia scolastica, lo sviluppo di una politica per i giovani.

Il complesso dell'attività edilizia, tenendo conto degli incarichi acquisiti nel corso dell'anno, presenta al 31 dicembre 1968 una situazione generale degli impegni operativi dell'Istituto della seguente consistenza:

Programmi di edilizia abitativa	L.	93.271.828.386
Programmi di edilizia scolastica	L.	67.187.612.936
Programmi di edilizia sanitaria	L.	2.930.500.000
Programmi di edilizia per la vita associata	L.	3.962.562.687
Totale	L.	<u>167.352.504.009</u>

L'importo globale dei programmi, sempre alla data del 31 dicembre 1968, risultava così distribuito fra le varie fasi operative che caratterizzano l'iter dell'intervento edilizio:

Opere in programma o in corso di progettazione	L.	50.450.823.505
Opere con progetti all'approvazione	L.	28.310.264.974
Opere in corso di appalto	L.	12.870.515.676
Opere in corso di realizzazione	L.	31.369.040.003
Opere al collaudo e risoluzione vertenze	L.	44.351.859.851
Totale	L.	<u>167.352.504.009</u>

Vi è da notare che l'impegno maggiore nell'attività dell'Istituto, dopo quello dell'edilizia abitativa, riguarda l'edilizia scolastica, mentre è ancora scarsa la nostra presenza nei programmi dell'edilizia sanitaria e in quelli dell'edilizia per la vita associata in cui la già lamentata carenza di leggi quadro non consente all'ISES di operare pienamente.

Tuttavia gli impegni in corso, che riguardano edifici sociali per servizi a favore della comunità, rappresentano la sperimentazione di una specifica qualificazione dell'Istituto.

L'impegno per il Mezzogiorno, tradizionalmente vivo nella attività dell'Istituto, si è concretato nei già ricordati programmi per le zone terremotate della Sicilia occidentale e nell'attività sociale e culturale che l'Istituto svolge in Abruzzo, Sicilia e Sardegna per conto della Cassa del Mezzogiorno.

* * *

Alla data del 31 dicembre 1968 la situazione patrimoniale presenta un attivo di lire 11 miliardi 659.648.562. Rispetto la risultanza attiva del bilancio consuntivo al 31 dicembre 1967 si è verificato un aumento di lire 2.727.218.658.

Per quanto si riferisce alle varie voci attive della situazione patrimoniale si precisa:

sotto la voce « beni immobili » è indicato l'importo del costo di costruzione degli alloggi trasferiti all'ISES a norma dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1963, n. 133, l'importo del costo degli alloggi realizzati dall'Istituto in attuazione delle leggi 4 novembre 1963, n. 1460, 26 ottobre 1960, n. 1327, 2 luglio 1949, n. 408, 1° novembre 1965, n. 1179 e l'importo degli alloggi ex UNRRA CASAS ceduti a riscatto.

Alla data del 31 dicembre 1968 il numero degli alloggi gestiti dall'Istituto assomma complessivamente a 23.883 dei quali 14.410 di proprietà dello Stato o di Enti Pubblici e 9.473 di proprietà dell'Istituto;

sotto la voce « beni di uso e di consumo » è indicato l'importo del valore degli automezzi di servizio, il costo degli arredi, macchine, mobili e attrezzature di ufficio e il costo delle rimanenze di magazzino alla data del 31 dicembre 1968 per stampati e scorte varie di consumo. Per gli automezzi, gli arredi, macchine ed attrezzature di ufficio si è provveduto ad iscrivere nelle passività gli appositi fondi di ammortamento;

l'entità dei depositi bancari alla data del 31 dicembre 1968 è di lire 1.254.188.694; la diminuzione della entità dei depositi bancari, rispetto a quella risultante alla chiusura dell'esercizio precedente è dovuta:

alle operazioni di prefinanziamento che al 31 dicembre 1968 ammontavano a lire 3 miliardi 362.558.209. Tali operazioni, autorizzate dal Consiglio di Amministrazione per assicurare una più rapida esecuzione dei programmi edilizi, riguardano le opere appaltate per i programmi stabiliti da diverse leggi (4 novembre 1963, n. 1460, 26 ottobre 1960, n. 1327 e 2 luglio 1949, n. 408) e per le quali sono in corso di perfezionamento le pratiche per lo sconto del contributo statale presso la Cassa Depositi e Prestiti e le pratiche di mutuo fondiario presso gli Istituti di credito;

alla esigenza di dover far fronte alle spese mediante le disponibilità di cassa in attesa che si realizzino i crediti derivanti dalla gestione immobiliare e quelli, di entità più considerevole, maturati verso i Ministeri e gli Enti committenti i programmi;

l'entità dei residui attivi riferiti alla gestione assomma a lire 3.777.660.257; tale importo comprende i crediti riguardanti la gestione dei beni immobili, quelli relativi ai « recuperi, rimborsi, contributi e proventi diversi », nonché i crediti relativi ai redditi derivanti dall'esecuzione dei programmi edilizi dovuti per la maggior parte da Amministrazioni dello Stato e da Enti;

l'importo dei residui riferiti ai movimenti di capitali assomma a lire 13.382.397.903. Tale importo indica l'entità dei contributi statali assegnati all'Istituto, l'entità dei mutui fondiari destinati al finanziamento dei programmi edilizi nonché l'entità dei crediti per quote accertate e non riscosse degli alloggi ceduti a riscatto.

L'importo degli oneri finanziari da recuperare per mutui contratti risulta di lire 2 miliardi 101.077.374. Tale importo indica l'entità della somma che dovrà essere versata dagli assegnatari degli alloggi costruiti con il contributo dello Stato onde consentire all'Istituto di provvedere, a sua volta, al pagamento degli interessi e delle commissioni dovuti ai diversi istituti di credito;

I crediti per programma edilizi, lire 3.093.340.314 rappresentano l'importo di quanto dovuto da diversi enti committenti di lavori di costruzione per i quali all'Istituto è affidato anche l'incarico di provvedere al pagamento delle imprese appaltatrici. Nel passivo è stata inserita una voce corrispondente indicante l'importo degli impegni assunti dall'Istituto nei confronti delle imprese stesse.

La voce « crediti vari », lire 1.015.991.998 indica l'importo di tutti gli altri crediti che l'Istituto vanta a diverso titolo.

L'importo indicato sotto la voce « gestioni speciali » rappresenta l'entità del costo delle opere edilizie realizzate e non ancora consegnate ai diversi enti committenti. Tale voce trova analoga corrispondenza nelle passività.

La voce « beni di terzi » indica l'importo dei conti d'ordine che trovano corrispondenza nel passivo; essi rappresentano il costo degli alloggi gestiti dall'Istituto e l'importo dei depositi cauzionali.

Per quanto si riferisce alle voci del passivo della situazione patrimoniale che comprendono il fondo di dotazione, il fondo di rotazione ed i fondi per accantonamenti diversi si precisa:

la voce « capitali utilizzati per temporanei investimenti » indica l'importo dei prefinanziamenti autorizzati dal Consiglio di Amministrazione per ottenere l'acceleramento dei programmi edilizi. Le somme saranno reintegrate in cassa con il perfezionamento delle operazioni finanziarie in corso con la Cassa Depositi e Prestiti e gli Istituti di Credito Fondiario;

la voce « rettifica alla posta attiva - legge 15 febbraio 1963, n. 133 in applicazione della legge n. 231 del 27 aprile 1962, articolo 14 » è stata calcolata in ragione del 55 per cento del costo degli alloggi ex UNRRA CASAS, indicati all'attivo patrimoniale in lire 12.575.433.929, in quanto tali alloggi dovranno essere ceduti agli aventi diritto ad un prezzo pari a circa la metà del costo di costruzione;

l'importo dei residui passivi, lire 1.399.157.301, si riferisce a spese impegnate e ancora da pagare;

l'importo dei residui riferiti ai movimenti di capitale, lire 9.750.384.802 indica l'importo degli impegni per la realizzazione dei programmi edilizi assistiti dal contributo statale nonché l'importo degli impegni assunti per acquisto delle attrezzature, arredi e macchine e per i quali, al 31 dicembre 1968, non era intervenuto il pagamento;

la voce « debiti per programmi edilizi » evidenzia l'importo degli impegni assunti dall'Istituto nei confronti delle imprese appaltatrici per conto dei vari enti committenti lavori di costruzione nonché l'importo dei debiti conseguenti la stipula dei mutui fondiari relativi ad opere edilizie assistite dal contributo statale;

la voce « debiti » indica l'importo di tutti gli altri impegni assunti dall'Istituto a diverso titolo.

Il conto economico dell'esercizio 1968 presenta una differenza tra l'importo delle entrate accertate e quello delle spese impegnate pari a lire 42.342.490. È stato possibile contenere il deficit nella predetta misura sia per la costante azione intesa a contrarre le spese di gestione nei limiti ammessi dall'esigenza precipua di assicurare la funzionalità dell'organizzazione, sia perché è stato possibile accertare le entrate determinate dalla convenzione studi per le zone terremotate della Sicilia. Ciò ha consentito di superare le difficoltà determinate dalle minori entrate accertate per redditi provenienti dall'esecuzione dei programmi edilizi i quali hanno subito un deciso arresto per la mancata concessione delle adesioni da parte della Cassa Depositi e Prestiti per lo sconto dei contributi statali.

Per quanto riguarda le *entrate di gestione* si precisa che:

a) *le entrate derivanti dalla gestione dei beni immobili* sono state inferiori di circa lire 31.000.000 rispetto a quelle previste; non si è potuto, infatti, provvedere all'assegnazione di nuovi alloggi secondo quanto si era ipotizzato.

La gestione dei beni immobili crea, a volte, problemi particolari di difficile soluzione. La mancata soluzione di essi, non sempre dipendente dalla volontà e dalla capacità operativa dell'Istituto, è causa di ripercussioni economiche e finanziarie che incidono negativamente anche sul bilancio.

In particolare:

le amministrazioni comunali, per molteplici motivi, non procedono alla tempestiva esecuzione dei lavori relativi agli allacciamenti alla rete indrica, alle fognature, ecc. dei complessi edilizi costruiti dall'Istituto. Questo fatto differisce ovviamente i tempi per l'assegnazione degli alloggi agli aventi diritto;

alcune Commissioni Provinciali, cui è attribuito il compito di provvedere all'assegnazione degli alloggi, portano a termine i propri lavori con eccessiva lentezza e impiegano un lungo

tempo, a volte anche mesi, per definire la graduatoria degli assegnatari; la ritardata assegnazione degli alloggi procrastina nel tempo la messa a reddito di opere già da tempo ultimate;

l'occupazione abusiva di interi complessi edilizi (occupazione solitamente effettuata nelle more dell'emanazione della graduatoria da parte della Commissione Provinciale o in attesa che i Comuni provvedano agli indispensabili allacciamenti) non solo differisce oltre ogni previsione i tempi per l'assegnazione degli alloggi agli aventi diritto ma crea anche oneri gravosi per il ripristino degli alloggi già ultimati prima di poter procedere alla regolare assegnazione;

le attuali norme di legge che presiedono alla determinazione dei canoni di affitto e di riscatto per gli alloggi costruiti con il concorso del contributo statale creano particolari difficoltà per la gestione del patrimonio immobiliare. Per la costruzione di tali alloggi è necessario reperire parte dei mezzi finanziari mediante mutui da contrarre con istituti di credito. L'ISES infatti, a differenza degli Istituti similari che operano nel campo della edilizia pubblica, non beneficia della garanzia dello Stato sull'intero importo del mutuo da contrarre e per tale motivo non può effettuare l'intera operazione finanziaria presso la Cassa Depositi e Prestiti che pratica migliori condizioni rispetto agli Istituti di Credito Fondiario, ciò con evidenti aggravii dei costi complessivi degli alloggi. Dato quindi che i canoni debbono essere fissati in base al costo globale della costruzione ne consegue che il loro importo risulta spesso non rapportato al reddito medio degli assegnatari, che per essere i meno abbienti, hanno ottenuto l'assegnazione degli alloggi. Ciò crea gravosi oneri per l'Istituto che se da una parte vede dilatare sempre più il problema della morosità dall'altra deve provvedere a tutte le spese di gestione, di manutenzione e deve far fronte con propri mezzi finanziari al versamento delle rate semestrali dei mutui contratti con gli istituti di credito;

le attuali norme che stabiliscono il metodo per la fissazione dei canoni di affitto degli alloggi costruiti a totale carico dello Stato determinano canoni di importo veramente modesto ma i corrispettivi spettanti all'Istituto per tutte le spese di gestione e di manutenzione risultano esigui ed insufficienti tanto da rendere spesso problematica la gestione economica di tali alloggi. A questo fatto deve aggiungersi che le Ragionerie Provinciali richiedono costantemente un tipo di gestione decisamente fiscale in attuazione della quale l'Istituto dovrebbe provvedere al versamento in proprio dei canoni non versati dagli assegnatari morosi e verso i quali non ha immediatamente iniziato azioni coattive. Per ottenere dalle Ragionerie Provinciali la sospensione dal versamento di tali somme l'Istituto deve provvedere ad instaurare massicce azioni legali per tentare di ottenere le somme dovute allo Stato e ciò con conseguenze sia sul piano sociale e spesso anche con riflessi sull'ordine pubblico;

b) *i recuperi, rimborsi, contributi e proventi diversi* sono stati inferiori, rispetto alla previsione di circa lire 163.000.000. Ciò è da attribuirsi:

ad un minore accertamento di circa lire 25.000.000, per entrate varie derivanti dalla gestione dei fabbricati determinato per lo più da minori recuperi per servizi di uso comune relativi ai fabbricati in gestione ed anche a causa del minor numero di alloggi assegnati nell'esercizio;

ad un minor accertamento di circa lire 10.000.000 per interessi non realizzati sui depositi bancari in conseguenza della contrazione dei depositi stessi;

ad un minore accertamento di circa lire 21.000.000 sulle entrate diverse, in conseguenza del minore numero di gare di appalto dei lavori effettuate rispetto a quelle previste all'inizio dell'esercizio;

ad un minore accertamento di circa lire 5.000.000 sugli interessi su anticipazioni attive;

ad un minore accertamento di circa lire 104.000.000 dovuto per la massima parte alla diminuzione dell'entità dei programmi attuati in convenzioni con la Cassa per il Mezzogiorno, la cui convenzione è stata posta in essere dal mese di aprile 1968. Ciò, se ha determinato minori entrate nell'esercizio, ha nello stesso tempo determinato una conseguente riduzione delle spese;

c) *gli introiti per la progettazione, direzione, assistenza e collaudo relativi ai lavori* sono stati inferiori, rispetto alla previsione di lire 264.000.000. Le cause principali che hanno determinato la flessione di questo tipo di entrate di gestione sono da attribuirsi precipuamente:

alle numerose difficoltà per il reperimento delle aree fabbricabili;

al doversi attenere a lunghe e complicate procedure particolari per ottenere le necessarie approvazioni prima di poter procedere all'appalto delle opere;

al fatto che la Cassa Depositi e Prestiti non ha concesso, anche per l'anno 1968, la propria adesione di massima alle numerose domande presentate dall'Istituto per ottenere lo sconto dei contributi del Ministero dei Lavori Pubblici. Ciò ha determinato ripercussioni sfavorevoli per le risultanze del conto economico in quanto la realizzazione di lire 12.000.000.000 di opere edilizie è stata praticamente bloccata. Il non aver potuto indire, nei tempi previsti, le gare di appalto non solo ha determinato l'impossibilità di accertare le entrate di competenza ma ha costretto l'Istituto ha sostenere la gran parte degli oneri connessi ai costi di progettazione e di organizzazione e ciò con evidenti conseguenze sul bilancio.

Per quanto concerne le *spese di gestione* si precisa che per tutti i capitoli di bilancio esse sono state inferiori rispetto alle autorizzazioni stabilite dal Consiglio. Tali spese sono state contenute senza che ciò incidesse sull'organizzazione che è stato necessario mantenere vitale ed efficiente.

Complessivamente, rispetto alle spese autorizzate dal Consiglio ammontanti globalmente a lire 3.889.800.620, sono stati assunti impegni per lire 3.470.659.458 con una differenza in meno di circa lire 420.000.000.

IL PRESIDENTE

F.to: Prof. Baldo de' Rossi

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Il conto consuntivo per l'esercizio relativo al periodo 1° gennaio-31 dicembre 1968, che viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione per la conseguente approvazione, si compendia nelle seguenti cifre:

Situazione patrimoniale:

Attività	L.	50.661.428.136
Passività	L.	39.001.779.574
		<hr/>
Netto patrimoniale	L.	11.659.648.562
		<hr/> <hr/>

Nella situazione patrimoniale sono esposte inoltre in entrambe le sezioni le seguenti cifre che si pareggiano:

a) Gestioni speciali	L.	12.596.474.489
b) Beni di terzi	L.	44.183.065
		<hr/>
	L.	56.780.467.554
		<hr/> <hr/>

Conto economico:

Entrate correnti	L.	3.428.316.968
Spese correnti	L.	3.470.659.458
		<hr/>
Disavanzo dell'esercizio	L.	42.342.490
		<hr/> <hr/>

Da quanto sopra esposto emerge che la gestione dell'anno 1968 rileva un deficit economico di lire 42.342.490 minore di quello dell'anno 1967 che è stato di lire 356.860.150 e che il conto patrimoniale si chiude con un netto patrimoniale di lire 11.659.648.562.

Al riguardo si fa presente quanto segue:

A) *Circa la situazione patrimoniale:* ove si pongano a confronto dati finali al 31 dicembre 1968 con quelli della situazione patrimoniale al 1° gennaio 1968, si deducono le seguenti differenze:

a) *per le attività*

ad aumento dei beni da reddito (nuove costruzioni)	L.	3.937.740.239 (+)
--------------------------------------------------------------	----	-------------------

a variazione dei beni di uso e di consumo (acquisto di arredi, macchine, mobili ecc. + lire 34.021.655; consumo di stampati e scorte varie — lire 984.127) L. 33.037.528

in aumento dei beni finanziari (contanti, depositi vari — lire 878.098.630; residui attivi, crediti di bilancio — lire 77.987.778; crediti diversi + lire 355.685.010; assegnatari alloggi per quote interessi + lire 931.218.874) L. 330.817.476 (+)

Importo aumento attività L. 4.301.595.243

b) per le passività

in aumento di capitali utilizzati per temporanei investimenti e da reintegrare in cassa con l'acquisizione di mutui L. 267.766.089 (+)

in aumento dei debiti diversi (fondo ammortamento mobili + lire 8.500.000; fondo svalutazione crediti — lire 21.345; debiti di economato — lire 382.114; fondo per reinvestimento ricavo di cessione alloggi + lire 184.407.435; indennità di cessazione rapporto d'impiego — lire 8.143.740; fondo rischi e morosità — lire 938.220) L. 183.422.016 (+)

in aumento dei residui passivi:

debiti di bilancio L. 1.123.188.480 (+)

Importo aumento passività L. 1.574.376.585

da cui emerge un miglioramento della situazione patrimoniale L. 2.727.218.658

alla quale va aggiunto il netto patrimoniale al 31 dicembre 1967 rilevato in L. 8.932.429.904

per cui come sopra esposto il netto patrimoniale alla fine dell'esercizio 1968 resta di L. 11.659.648.562

Nell'allegato n. 1, tale situazione viene analizzata con riferimento alle variazioni nei residui. Inoltre è da rilevare che:

a) i beni finanziari, i quali rappresentano le disponibilità liquide dell'Istituto, ammontano alla chiusura dell'anno 1968 a lire 1.254.188.694 (con diminuzione di lire 878.098.630 rispetto allo scorso anno) per effetto del prefinanziamento di vari interventi edilizi di cui alla legge 4 novembre 1963, n. 1460;

b) i residui attivi rispetto allo scorso anno sono diminuiti, essendo passati da lire 20.331.386.252 a lire 20.253.398.474; è da porre in evidenza che di questi, lire 3.777.660.257 rappresentano veri e propri crediti di gestione; lire 13.382.397.903 riguardano invece l'im-

postazione dell'attività edilizia (dei quali lire 8.814.719.067, il valore attuale dei contributi statali; lire 4.526.938.421, i finanziamenti bancari in corso di esecuzione, lire 40.740.415 crediti da riscuotere per alienazione beni patrimoniali) e lire 3.093.340.314 rappresentano i crediti verso enti vari per l'esecuzione dei programmi edilizi da essi commissionati a fronte di somme da corrispondere alle ditte appaltatrici;

c) i residui passivi sono però aumentati in quanto sono passati da lire 18.157.686.318 a lire 19.280.492.684; è da porre in evidenza che di questi, lire 1.399.157.301 sono da riferirsi alla gestione, lire 9.750.384.802 riguardano l'impostazione dell'attività edilizia e lire 8.130.950.581 i debiti per vari programmi edilizi commissionati da enti vari.

B) *Circa la situazione economica:* torna utile un raffronto tra le previsioni iniziali, che indicavano il pareggio, ed i risultati della gestione onde individuare gli scostamenti verificatisi e le ragioni di essi.

Per le entrate correnti.

Le rendite derivanti dalla gestione patrimoniale sono state inferiori alla previsione di lire 30.848.302. I recuperi, rimborsi, contributi e proventi diversi hanno comportato un minore accertamento di lire 163.149.086.

Anche i redditi provenienti dall'esecuzione dei programmi edilizi hanno comportato un minor accertamento di lire 263.986.264.

Per le spese correnti.

In tutte le categorie le somme impegnate sono state inferiori alle spese previste e precisamente:

negli oneri relativi alla gestione patrimoniale di lire 5.360.683; nelle spese generali di amministrazione e fondo spese imprevedute di lire 277.577.130; nelle spese per attività sociali ed assistenziali di lire 84.193.395; nelle spese provocate dalle gestioni speciali di lire 8.845.095.

Nel complesso, dai dati di bilancio, riepilogati nei prospetti n. 2, 3 e 4, si rileva che:

a) in conto economico si è concretizzato in un disavanzo di lire 42.342.490 e quello patrimoniale in un netto di lire 11.659.648.562;

b) la componente positiva del reddito pari a lire 3.428.316.968 deve essere riscossa per lire 2.129.572.607; quella negativa pari a lire 3.470.659.458 comporta ancora pagamenti da effettuare per lire 893.830.865; quindi per la esatta coincidenza tra il reddito rilevato e quello effettivo, dovranno ancora conseguirsi entrate per lire 1.235.741.742;

c) limitatamente alle contribuzioni statali ed ai loro utilizzi, il disavanzo dei « movimenti di capitali » rispetto ad una previsione di lire 5.262.787.831 è risultato di lire 810.936.719;

d) l'assunzione dei mutui è stata inferiore alla previsione, essendo stata di lire 1.072.895.801 rispetto a quella prevista in lire 5.550.000.000;

e) le « gestioni speciali » ed i « beni di terzi » si sono altresì scostati dalle previsioni, ma la loro caratteristica rilevazione contabile non comporta né avanzi né disavanzi.

Le conclusioni che si possono trarre dalla gestione 1968 sono più favorevoli di quelle precedentemente esposte in quanto la situazione è notevolmente migliorata rispetto a quella dell'anno scorso; si nota infatti un aumento patrimoniale, derivante dalla acquisizione di fabbricati costruiti con i contributi dello Stato, ed una perdita contenuta in un importo minore essendo stata di lire 42.342.490.

È necessario far rilevare però che il reddito accertato si discosta da quello effettivamente realizzato in quanto, come sopra esposto, ancora devono essere acquisiti alla gestione finanziaria oltre lire 1.235 milioni. Su tale importo incidono notevolmente i redditi provenienti dalla realizzazione dei programmi edilizi che, alla data di chiusura dell'esercizio, sono stati conseguiti solo in minima parte; ciò per effetto della mancanza di tempestività dei finanziamenti, dei lunghi tempi tecnici di esecuzione dei lavori e della sempre ritardata riscossione delle competenze dovute all'Istituto.

È da rilevare, altresì, che l'apprezzabile risultato gestionale deve principalmente attribuire ad interventi di carattere straordinario e principalmente a quello derivante dalla convenzione stipulata con il Ministero dei Lavori Pubblici, per le indagini nelle zone terremotate della Sicilia, che ha dato da solo un apporto di lire 350 milioni.

Ciò premesso, nel presupposto di evitare situazioni di squilibrio economico e finanziario e di conseguire una maggiore funzionalità dell'Ente, si ritiene doveroso richiamare l'attenzione degli Organi vigilanti sulla necessità di un possibile miglioramento della struttura dell'Istituto, tenendo presente i fattori organizzativi e gli elementi economici fondamentali, tra i quali:

a) l'istituzione presso l'Istituto di un Comitato Tecnico-amministrativo (con configurazione di organo statale) per l'approvazione in via definitiva ed esecutiva di tutti i progetti redatti dall'Ente;

b) la creazione di un fondo dotazione in aggiunta alle disponibilità finanziarie di cui alla legge istitutiva;

c) l'attribuzione inderogabile di un notevole ammontare annuo di lavori da eseguirsi a cura dell'Istituto stesso.

Tutto ciò pure in relazione alla incomprimibilità della maggior parte delle spese dell'Istituto, specie di quelle relative al personale.

Quanto sopra esposto, i Revisori assicurano l'esistenza della concordanza tra i dati del conto consuntivo e le scritturazioni contabili, che da un approfondito esame sono risultate esatte, ordinate e complete.

Esprimono pertanto, nei limiti di competenza, il proprio nulla osta all'approvazione del consuntivo di che trattasi, relativo al periodo 1° gennaio-31 dicembre 1968.

I REVISORI

F.to: Dott. Dario Crocetta

F.to: Dott. Alfio Grassi

IL PRESIDENTE

F.to: Dott. Giovanni Bisogni

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL NETTO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1968

Accertamento di maggiore attività

a) nei fabbricati (legge 1460, 408, 1327) L. 2.776.797.100

Accertamento di minore attività

a) nei residui L. 34.927.644

b) nella situazione patrimoniale stampati e
scorte varie di consumo L. 984.127

L. 35.991.771

Maggiore attività L. 2.740.885.329

Accertamento di minore passività

a) nei residui L. 27.716.254

b) nella situazione patri-
moniale crediti diversi L. 21.345

rischi e morosità L. 938.220

L. 959.565

L. 28.675.819

Maggiore attività L. 2.769.561.148

deficit economico dell'esercizio L. 42.342.490

L. 2.727.218.658

netto patrimoniale al 31 dicembre 1967 L. 8.932.429.904

netto patrimoniale al 31 dicembre 1968 L. 11.659.648.562

CONTO ECONOMICO

DESCRIZIONE	Previsione	Accertamenti	Differenze	Incassi o pagamenti	Da incassare o da pagare
ENTRATE CORRENTI.					
Categoria 1 ^a – Rendite derivanti dalla gestione patrimoniale	1.168.242.420	1.137.394.118	30.848.302 (-)	921.934.500	215.459.618
Categoria 2 ^a – Recuperi, rimborsi contributi e proventi diversi	1.122.464.000	959.314.914	163.149.086 (-)	182.129.539	777.185.375
Categoria 3 ^a – Redditi provenienti dall'esecuzione dei programmi edilizi . .	1.595.594.200	1.331.607.936	263.986.264 (-)	194.680.322	1.136.927.614
	3.886.300.620	3.428.316.968	457.983.652 (-)	1.298.744.361	2.129.572.607
SPESE CORRENTI.					
Categoria 1 ^a – Oneri relativi alla gestione patrimoniale	535.902.620	530.541.937	5.360.683 (-)	256.127.727	274.414.210
Categoria 2 ^a – Spese generali di amministrazione e spese impreviste	2.775.398.000	2.497.820.870	277.577.130 (-)	2.128.435.256	369.385.614
Categoria 3 ^a – Spese per attività sociali e assistenziali	187.000.000	102.806.605	84.193.395 (-)	52.237.225	50.569.380
Categoria 4 ^a – Spese provocate dalle gestioni speciali	368.000.000	324.835.141	43.164.859 (-)	125.565.930	199.269.211
Categoria 5 ^a – Acquisto di beni per il funzionamento degli uffici	15.000.000	6.154.905	8.845.095 (-)	5.962.455	192.450
Categoria 6 ^a – Fondi ammortamento e deperimento fabbricati, mobili, automezzi, ecc.	8.500.000	8.500.000	—	8.500.000	—
	3.889.800.620	3.470.659.458	419.141.162 (-)	2.576.828.593	893.830.865
<i>Deficit economico al 31 dicembre 1968</i>		42.342.490			

MOVIMENTO IN CONTO CAPITALI

DESCRIZIONE	Previsione	Accertamenti	Differenze	Totale
ENTRATE.				
Categoria 4 ^a – Vendita beni patrimoniali	337.212.169	291.914.157	45.298.012 (-)	
Categoria 5 ^a – Contributi statali	20.450.000.000	2.072.906.986	18.377.093.014 (-)	
Categoria 6 ^a – Ammortamento beni patrimoniali	—	8.500.000	8.500.000 (+)	
Categoria 8 ^a – Accensione prestiti	5.550.000.000	1.072.895.801	4.477.104.199 (-)	
	26.337.212.169	3.446.216.944	22.890.995.225 (-)	22.890.995.225
USCITE.				
Categoria 7 ^a – Costituzione capitali fissi	26.050.000.000	3.184.257.862	22.865.742.138 (-)	
Categoria 9 ^a – Rimborsi di prestiti	148.200.169	148.200.169	—	
	26.198.200.169	3.332.458.031	22.865.742.138 (-)	22.865.742.138
Disavanzo previsto	139.012.000			
Disavanzo verificatosi (con copertura totale del ricavato mutui come risulta dal conto finanziario)		113.758.913		
Ragguaglio tra previsione e risultato				25.253.08

GESTIONI SPECIALI E BENI DI TERZI

DESCRIZIONE	Previsione	Accertamenti	Differenze	Totale
ENTRATE.				
Gestioni speciali	1.032.000.000	839.627.053	192.372.947	
Beni di terzi	15.650.000	14.522.030	1.127.970	
	1.047.650.000	854.149.083	193.500.917	
				193.500.917
USCITE.				
Gestioni speciali	1.032.000.000	839.627.053	192.372.947	
Beni di terzi	15.650.000	14.522.030	1.127.970	
	1.047.650.000	854.149.083	193.500.917	
				193.500.917

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1968

DESCRIZIONE		Importo
ATTIVITÀ		
<i>Beni immobili:</i>		
Fabbricati L.	12.575.433.929	
<i>Terreni e fabbricati:</i>		
a locazione semplice L.	5.898.837.818	
a riscatto »	5.666.822.661	
	<hr/>	
	L.	11.565.660.479
<i>Fabbricati in cessione:</i>		
quote realizzate da reinvestire . L.	188.831.773	
quote da realizzare »	1.371.517.067	
	<hr/>	
	L.	1.560.348.840
		<hr/>
		25.701.443.248
<i>Beni di uso e di consumo:</i>		
Automezzi di servizio L.	4.824.000	
Arredi, macchine e mobili »	328.182.739	
Stampati e scorte varie di consumo »	2.321.609	
	<hr/>	
		335.328.348
<i>Beni finanziari:</i>		
Denari in cassa L.	2.084.430	
Depositi bancari »	1.238.573.666	
Depositi in conto corrente postale »	13.530.598	
	<hr/>	
		1.254.188.694

DESCRIZIONE	Importo
<i>Residui attivi:</i>	
Rendite derivanti dalla gestione patrimoniale L.	547.619.226
Recuperi, rimborsi, contributi e proventi diversi »	862.279.650
Redditi provenienti dall'esecuzione programmi edilizi . . . »	2.367.761.381
	<hr/>
	3.777.660.257
<i>Residui riferiti ai movimenti di capitale:</i>	
Contributi statali per i programmi edilizi L.	8.814.719.067
Mutui presso vari istituti di credito »	4.526.938.421
Alienazione beni patrimoniali da riscuotere »	40.740.415
	<hr/>
	13.382.397.903
<i>Oneri finanziari da recuperare per mutui contratti</i>	2.101.077.374
<i>Enti diversi - Crediti per programmi edilizi</i>	3.093.340.314
<i>Crediti vari</i>	1.015.991.998
	<hr/>
	50.661.428.136
<i>Gestioni speciali:</i>	
Programmi edilizi eseguiti per conto di committenti vari	12.596.474.489
<i>Beni di terzi:</i>	
Fabbricati in gestione L.	42.888.000.500
Titoli a cauzione in deposito »	1.295.992.565
	<hr/>
	44.183.993.065
	<hr/>
	107.441.895.690

DESCRIZIONE	Importo
PASSIVITÀ	
<i>Fondo di dotazione</i>	2.000.000.000
<i>Fondo di rotazione</i>	6.000.000.000
<i>Capitali utilizzati per temporanei investimenti immobiliari</i>	3.362.558.209
<i>Rettifica alla posta attiva (legge 15 febbraio 1963, n. 133 in applicazione - legge n. 231 del 27 aprile 1962, articolo 14)</i>	6.916.488.660
<i>Accantonamenti e fondi diversi:</i>	
Ammortamento e deperimento automezzi L.	4.824.000
Ammortamento e deperimento mobili, arredi, ecc. »	257.473.993
Svalutazione crediti diversi »	11.556.074
Rischi e morosità »	184.923.945
Reinvestimenti ricavo di cessione alloggi »	228.831.773
Indennità di cessazione del rapporto d'impiego »	754.630.236
	1.442.240.021
<i>Residui passivi:</i>	
Spese relative alla gestione patrimoniale L.	516.461.948
Spese generali di amministrazione »	420.145.617
Spese per attività sociali e assistenziali »	50.569.380
Spese provocate dalle gestioni speciali »	287.214.625
Spese per acquisto di beni per il funzionamento dei servizi »	268.200
Spese per mutui e debiti »	124.497.531
	1.399.157.301

DESCRIZIONE	Importo
<i>Residui riferiti ai movimenti di capitale:</i>	
Debiti per costruzione alloggi L.	9.737.277.127
Debito per acquisto arredi, macchine, ecc. »	13.107.675
	<hr/> 9.750.384.802
<i>Debiti per programmi edilizi:</i>	
Debiti per lavori eseguiti per conto di enti diversi . . . L.	3.188.850.330
Debiti per estinzione di mutui »	4.143.254.424
	<hr/> 7.332.104.754
<i>Debiti:</i>	
Ipotecari e chirografari L.	14.050.885
Economato »	2.084.430
Diversi »	782.710.512
	<hr/> 798.845.827
<i>Netto patrimoniale</i>	11.659.648.562
	<hr/> 50.661.428.136
<i>Gestioni speciali:</i>	
Programmi edilizi eseguiti per conto di committenti vari	12.596.474.489
<i>Beni di terzi:</i>	
Proprietari di fabbricati in gestione L.	42.888.000.500
Depositanti di titoli di cauzione »	1.295.992.565
	<hr/> 44.183.993.065
	<hr/> 107.441.895.690

CONTO ECONOMICO ESERCIZIO 1968

DESCRIZIONE	Previsione	CONSUNTIVO	
		per capitoli	Totale
TITOLO I. — ENTRATE CORRENTI			
CATEGORIA 1 ^a — RENDITE DERIVANTI DALLA GESTIONE PATRIMONIALE.			
Capitolo 110 — Rendite dei fabbricati di proprietà . . .	322.525.420	340.503.962	
Capitolo 111 — Rendite lorde dei fabbricati in gestione .	845.450.000	796.731.981	
Capitolo 112 — Fitti dei terreni	100.000	—	
Capitolo 113 — Rendite dei titoli di debito pubblico dello Stato	167.000	158.175	
	1.168.242.420	1.137.394.118	
			1.137.934.118
CATEGORIA 2 ^a — RECUPERI, RIMBORSI, E PROVENTI DIVERSI.			
Capitolo 120 — Entrate varie derivanti dalla gestione dei fabbricati	37.400.000	12.398.890	
Capitolo 121 — Interessi su depositi bancari e conto correnti postali	100.800.000	90.748.659	
Capitolo 122 — Entrate diverse	49.000.000	28.195.114	
Capitolo 123 — Interessi su mutui attivi	500.000	6582.68	
Capitolo 124 — Finanziamenti di enti vari per la realizza- zione di attività sociali e assistenziali	314.000.000	210.101.937	
Capitolo 125 — Contributi di enti vari per le attività di studio, sperimentazioni e programmazioni	354.000.000	356.500.000	
Capitolo 126 — Interessi su anticipazioni attive	263.764.000	258.401.529	
Capitolo 127 — Vendita di arredi, macchine, mobili, ecc.	3.000.000	2.339.920	
	1.122.464.000	959.314.914	
			959.314.914
CATEGORIA 3 ^a — REDDITI PROVENIENTI DALL'ESECUZIONE DI PROGRAMMI EDILIZI.			
Capitolo 130 — Redditi di progettazione, direzione, assisten- za e collaudo dei lavori relativi ai programmi edilizi	1.595.594.200	1.331.607.936	
			1.331.607.936
TOTALE	3.886.300.620	3.428.316.968	
			3.428.316.968
<i>Deficit economico</i>			42.342.490
			3.470.659.458

DESCRIZIONE	Previsione	CONSUNTIVO	
		per capitoli	Totale
TITOLO IV. — SPESE CORRENTI			
CATEGORIA 1 ^a — ONERI RELATIVI ALLA GESTIONE PATRIMONIALE.			
Capitolo 411 — Spese per l'amministrazione dei fabbricati	215.402.620	214.066.502	
Capitolo 412 — Imposte, tasse e oneri afferenti i fabbricati di proprietà	2.468.190	—	
Capitolo 413 — Imposte, tasse e oneri afferenti i fabbricati in gestione	213.031.810	213.031.810	
Capitolo 415 — Spese manutenzione dei fabbricati	105.000.000	103.443.625	
	535.902.620	530.541.937	
			530.541.937
CATEGORIA 2 ^a — SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE.			
Capitolo 420 — Spese funzionamento Uffici	209.986.831	192.978.228	
Capitolo 421 — Spese e oneri relativi ai lavori controversie legali e di varia natura	32.000.000	18.4220.85	
Capitolo 422 — Spese gestione degli automezzi	7.200.000	5.039.060	
Capitolo 423 — Spese postali, telegrafiche e telefoniche	51.015.449	49.026.870	
Capitolo 424 — Spese per acquisto di cancelleria e stampati	47.000.000	41.147.395	
Capitolo 425 — Spese lorde relative agli oneri per il personale	2.082.643.720	1.925.704.555	
Capitolo 426 — Spese per le attività di studio	70.500.000	42.416.915	
Capitolo 427 — Indennità per gli organi amministrativi dell'Istituto	17.200.000	17.200.000	
Capitolo 428 — Spese di missione e di viaggio	207.852.000	183.986.092	
Capitolo 429 — Spese per professionisti esterni	50.000.000	21.899.670	
	2.775.398.000	2.497.820.870	
			2.497.820.870

DESCRIZIONE	Previsione	CONSUNTIVO	
		per capitoli	Totale
CATEGORIA 3 ^a – SPESE ATTIVITÀ SOCIALI E ASSISTENZIALI.			
Capitolo 430 – Assistenza familiare ed attività di gruppo	10.240.320	6.032.985	
Capitolo 431 – Gestione Centri sociali	7.759.680	5.157.390	
Capitolo 432 – Gestione Scuole materne	1.000.000	1.400	
Capitolo 433 – Programmi assistenziali in convenzione Cas- sa Mezzogiorno	168.000.000	91.614.830	
	187.000.000	102.806.605	
			102.806.605
Capitolo 436 – Fondo spese imprevisti	—	—	
Capitolo 437 – Fondo di riserva	—	—	
CATEGORIA 4 ^a – SPESE PROVOCATE DALLE GESTIONI SPECIALI.			
Capitolo 440 – Spese progettazione a professionisti esterni	288.000.000	248.835.141	
Capitolo 441 – Oneri finanziari	80.000.000	76.000.000	
	368.000.000	324.835.141	
			324.835.141
CATEGORIA 5 ^a – ACQUISTO DI BENI PER IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI.			
Capitolo 451 – Acquisto libri, dischi e pubblicazioni . . .	15.000.000	6.154.905	
			6.154.905
CATEGORIA 6 ^a – AMMORTAMENTO BENI PATRIMONIALI.			
Capitolo 461 – Ammortamento e deperimento automezzi, mobili, ecc.	8.500.000	8.500.000	
			8.500.000
TOTALE	3.889.800.620	3.470.659.458	3.470.659.458

**RIASSUNTO DEL RENDICONTO FINANZIARIO
AL 31 DICEMBRE 1968**

DESCRIZIONE	CONTO DELLE COMPETENZE AL 31 DICEMBRE 1968					
	Previsione			Consuntivo		
	al 1° gennaio 1968	Variazioni	Totale	Accertato	Riscosso	Rimasto da riscuotere
ENTRATE						
TITOLO I ENTRATE CORRENTI						
Categoria 1 ^a - Rendite derivanti dalla gestione patrimoniale	1.168.242.420	—	1.168.242.420	1.137.394.118	921.934.500	215.459.618
Categoria 2 ^a - Recupero, rimborsi, contributi proventi diversi	657.464.000	465.000.000 (+)	1.122.464.000	959.314.914	182.129.539	777.185.375
Categoria 3 ^a - Redditi provenienti dall'esecuzione programmi edilizi	1.744.994.200	149.400.000 (-)	1.595.594.200	1.331.607.936	194.680.322	1.136.927.614
TOTALE TITOLO I	3.570.700.620	315.600.000 (+)	3.886.300.620	3.428.316.968	1.298.744.361	2.129.572.607
TITOLO II ENTRATE IN CONTO CAPITALE						
Categoria 4 ^a - Vendita di beni patrimoniali	337.212.169	—	337.212.169	291.914.157	265.930.102	25.984.055
Categoria 5 ^a - Contributi statali	20.450.000.000	—	20.450.000.000	2.077.340.406	867.300	2.076.473.106
Categoria 6 ^a - Ammortamento di beni patrimoniali	—	—	—	8.500.000	8.500.000	—
Categoria 7 ^a - Rimborso anticipazioni e crediti	—	—	—	—	—	—
TOTALE TITOLO II	20.787.212.169	—	20.787.212.169	2.377.754.563	275.297.402	2.102.457.161
TITOLO III ENTRATE PER MUTUI E DEBITI						
TOTALE TITOLO III	5.550.000.000	—	5.550.000.000	1.072.895.801	—	1.072.895.801
<i>Gestioni speciali</i>	1.032.000.000	—	1.032.000.000	839.627.053	6.651.043	832.976.010
<i>Beni di terzi</i>	15.650.000	—	15.650.000	14.522.030	10.819.139	3.072.891
<i>Anticipazioni attive</i>	—	—	—	7.786.222.788	2.141.834.706	644.388.082
TOTALE ENTRATE	30.955.562.789	315.600.000 (+)	31.271.162.789	10.519.339.203	2.733.346.651	6.785.992.552

CONTO DEI RESIDUI ESERCIZI PRECEDENTI					Riscossioni complesive competenze e residui	RESIDUI PASSIVI		
al 1° gennaio 1968	Variazioni	Totale	Riscossi	Rimasti da riscuotere		Competenze rimaste da riscuotere	Residui rimasti da riscuotere	Totale
592.832.038	34.904.934 (-)	557.927.104	225.767.496	332.159.608	1.147.701.996	215.459.618	332.159.608	547.619.226
548.792.817	21.345 (-)	548.771.472	463.677.197	85.094.275	645.806.736	777.185.375	85.094.275	862.279.650
1.718.517.743	—	1.718.517.743	487.683.976	1.230.833.767	682.364.298	1.136.927.614	1.230.833.767	2.367.761.381
2.860.142.598	34.926.279 (-)	2.825.216.319	1.177.128.669	1.648.087.650	2.475.873.030	2.129.572.607	1.648.087.650	3.777.660.257
—	33.966.714 (+)	33.966.714	19.210.354	14.756.360	285.140.456	25.984.055	14.756.360	40.740.415
10.142.767.466	—	10.142.767.466	3.404.521.505	6.738.245.961	3.405.388.805	2.076.473.106	6.738.245.961	8.814.719.067
—	—	—	—	—	8.500.000	—	—	—
127.061.997	—	127.061.997	405.197	126.656.800	405.197	—	126.656.800	126.656.700
10.269.829.463	33.966.714 (+)	10.303.796.177	3.424.137.056	6.879.659.121	3.699.434.458	2.102.457.161	6.879.659.121	8.982.116.282
4.362.442.620	—	4.362.442.620	908.400.000	3.454.042.620	908.400.000	1.072.895.801	3.454.042.620	4.526.938.421
2.966.033.568	—	2.996.033.568	705.669.264	2.260.364.304	712.320.307	832.976.010	2.260.364.304	3.093.340.314
870.890	—	870.890	870.890	—	11.690.029	3.702.891	—	3.702.891
487.654.410	1.365 (-)	487.653.045	328.198.467	159.454.578	2.470.033.173	644.388.082	159.454.578	803.842.660
20.946.973.549	960.930 (-)	20.946.012.619	6.554.404.346	14.401.608.273	10.277.750.997	6.785.992.552	14.401.608.273	21.187.600.825

	CONTO DELLE COMPETENZE AL 31 DICEMBRE 1968					
	Previsione			Consuntivo		
	al 1° gennaio 1968	Variazioni	Totale	Impegnato	Pagato	Rimasto da pagar
USCITE						
TITOLO IV SPESE CORRENTI						
Categoria 1 ^a — Oneri relativi alla gestione patrimoniale	537.004.620	1.102.000 (-)	535.902.620	530.541.937	256.127.727	274.414.2
Categoria 2 ^a — Spese generali amministrazione	2.425.272.000	350.126.000 (+)	2.775.398.000	2.497.820.870	2.128.435.256	369.385.
Categoria 3 ^a — Spese per le attività sociali e assistenziali	120.639.000	66.361.000 (+)	187.000.000	102.806.005	52.237.225	50.569
Fondo di riserva	217.785.000	217.785.000 (-)	—	—	—	—
Categoria 4 ^a — Spese provocate dalle gestioni speciali	250.000.000	118.000.000 (+)	368.000.000	324.835.141	125.565.930	199.269.211
Categoria 5 ^a — Acquisto di beni per il funzionamento dei servizi	15.000.000	—	15.000.000	6.154.905	5.962.455	192.
Categoria 6 ^a — Ammortamento beni patrimoniali	5.000.000	3.500.000	8.500.000	8.500.000	8.500.000	—
TOTALE TITOLO IV	3.570.700.620	319.100.000	3.889.800.620	3.470.659.458	2.576.828.593	893.800
TITOLO V SPESE IN CONTO CAPITALE						
Categoria 7 ^a — Costituzione di capitali fissi	26.050.000.000	—	26.050.000.000	3.184.257.862	284.453.800	2.890.
Categoria 8 ^a — Esborsi per anticipazione e crediti vari	—	—	—	—	—	—
TOTALE TITOLO V	26.050.000.000	—	26.050.000.000	3.184.257.862	284.453.800	2.889.804.062
TITOLO VI SPESE PER MUTUI E DEBITI						
TOTALE TITOLO VI	137.000.000	11.200.169	148.200.169	148.200.169	59.604.876	88.595.293
<i>Gestioni speciali</i>	1.032.000.000	—	1.032.000.000	839.627.053	—	839.627.053
<i>Beni di terzi</i>	15.650.000	—	15.650.000	14.522.030	—	14.522.030
<i>Anticipazioni passive</i>	—	—	—	2.786.222.788	2.281.624.685	504.598.123
TOTALE USCITE	30.805.350.620	330.300.169 (+)	31.135.650.789	10.443.489.360	5.202.511.934	5.240.977.426
<i>Avanzo finanziario</i>	(+) 150.212.169	14.700.169	135.512.000	75.849.843	—	—
TOTALE USCITE	30.955.562.789	315.600.000	31.271.162.739	10.519.339.203	—	—

CONTO DEI RESIDUI ESERCIZI PRECEDENTI					Pagamenti complessivi competenze e residui	RESIDUI ATTIVI		
al 1° gennaio 1968	Variazioni	Totale	Pagati	Rimasti da pagare		Competenze rimaste da pagare	Residui rimasti da pagare	Totale
413.552.352	9.319.025 (→)	404.233.327	162.185.589	242.047.738	418.313.316	274.414.210	242.047.738	516.461.948
1.135.474.436	16.984.542 (→)	1.118.489.894	313.099.655	805.390.239	2.441.534.911	369.385.614	805.390.239	1.174.775.853
28.607.146	350.492 (→)	28.256.654	28.256.654	—	80.493.879	50.569.380	—	50.569.380
—	—	—	—	—	—	—	—	—
116.869.689	—	116.869.689	28.924.275	87.945.414	154.490.205	199.269.211	87.945.414	287.214.625
368.250	—	368.250	292.500	75.750	6.254.955	192.450	75.750	268.200
—	—	—	—	—	8.500.000	—	—	—
14.871.873	26.654.059 (→)	1.668.217.814	532.758.673	1.135.459.141	3.109.587.266	893.830.865	1.135.459.141	2.029.290.006
329.413.684	1.060.830 (→)	11.328.352.854	4.477.772.114	6.850.580.740	4.762.225.914	2.899.804.062	6.850.580.740	9.750.384.802
108.634.752	—	108.634.752	5.826.864	102.807.888	5.826.864	—	102.807.888	102.807.888
11.438.048.436	1.060.830 (→)	11.436.987.606	4.483.598.978	6.953.388.628	4.768.052.778	2.899.804.062	6.953.388.628	9.853.192.690
42.628.971	—	42.628.971	—	42.628.971	59.604.876	88.595.293	42.628.971	131.224.264
2.887.661.337	—	2.887.661.337	538.438.060	2.349.223.277	538.438.060	839.627.053	2.349.223.277	3.188.850.330
167.720.496	—	167.720.496	901.939	166.818.557	901.939	14.522.030	166.818.557	181.340.587
296.519.817	1.365 (→)	296.518.452	303.804.921	7.286.469	2.585.429.586	504.598.123	7.286.469	497.311.654
16.527.450.930	27.716.254 (→)	16.499.734.676	5.859.502.571	10.640.232.105	11.062.014.505	5.240.977.426	10.640.232.105	15.881.209.531